La parola del Regno

Tracce per la lectio divina personale e comunitaria sul Vangelo del 12 luglio 2020 (XV Dom. P.A. - A)

1. Lectio – Traduzione e parafrasi del Vangelo (Mt 13,1-23)

contesto: quarta sezione del vangelo di Matteo: Mt 11,1–13,52: Il Mistero del Regno dei cieli: sezione narrativa (cc. 11-12) + discorso delle otto parabole (13,1-52)

In quel giorno, uscito di casa (*probabilmente dalla casa di Pietro a Cafarnao*), Gesù andò presso il mare e si pose a sedere per insegnare. Si raccolsero attorno a lui molte folle (*cospicui gruppi di persone provenienti anche da altri villaggi della Galilea*), tanto che Gesù pensò bene di salire su una barca e di mettersi a sedere là per insegnare, mentre tutta la folla stava sulla riva. E prese a prese a parlare loro di molte cose in parabole, dicendo:

"Ecco, uscì il seminatore a seminare:
mentre seminava, dei semi caddero lungo la strada: vennero gli uccelli e li divorarono;
altri semi caddero sul terreno sassoso dove (i semi) non avevano (a disposizione) molta terra: subito spuntarono perché non avevano profondità di terra ma quando spuntò il sole furono bruciati e, non avendo radice, si seccarono;
altri semi caddero sulle spine: anche le spine crebbero e li soffocarono;
altri, invece, caddero sulla buona terra e davano frutto: chi il cento, chi il sessanta, chi il trenta.
Chi ha orecchio ascolti".

Poco dopo, i discepoli si avvicinarono e gli dissero: "Perché parli loro in parabole?".
Gesù rispose e disse: "La ragione è questa: a voi è stato dato (da Dio) di conoscere i misteri del Regno dei cieli, a loro invece non è stato dato. A chi ha, sarà dato e sarà nella sovrabbondanza e a chi non ha sarà tolto. Per questo è in parabole che parlo a loro, poiché vedendo non vedono e ascoltando non ascoltano né comprendono.
Si sta compiendo pienamente (fino al colmo) la profezia di Isaia (*cf. Is 6,9-10*) che dice:

«Con l'udito udrete, eppure non comprenderete affatto,
e vedendo (con gli occhi) vedrete, eppure non capirete affatto.
E la ragione è che grasso (*torpido, stolto*) è divenuto il cuore di questo popolo:
pesantemente con gli orecchi ascoltano e hanno chiuso i loro occhi
per non voler vedere con gli occhi e ascoltare con gli orecchi e così convertirsi per essere salvati da me [*possibile una traduzione molto letterale in cui la cesura rispetto ai versetti precedenti sia ancora più marcata: "eppure (nonostante questo loro indurimento) io li guarirò*"]».

Beati, invece, i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi state vedendo ma non fu loro concesso di vederle e udire le cose che voi state udendo ma non fu loro concesso di udirle.

Dunque, ascoltate la parabola del seminatore.

chi ascolta la parola del Regno e non la capisce è quello seminato lungo la strada: viene il Malvagio e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore;

chi è seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la parola e la accoglie subito con gioia, ma non ha radice in se stesso, è mutevole (*uomo di un momento*): appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, subito ne è scandalizzato;

chi è seminato sulle spine è colui che ascolta la parola ma l'ansia per le cose del mondo (*del secolo presente*) e l'amore della ricchezza soffocano la parola ed essa diviene infruttuosa;

chi è seminato sulla buona terra è colui che ascolta la parola e la capisce ed essa subito si mette a portare frutto e fa frutto: in uno cento volte tanto, in uno sessanta volte tanto, in uno trenta volte tanto.

2. Punti di Meditatio

- Beati, invece, i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano ...

Nell'annuncio e nella realizzazione del Regno da parte di Gesù giungono a definitivo compimento la storia della rivelazione e della salvezza.

- La parola di Gesù, Verbo incarnato (Gv 1,14), è vera parola dell'uomo Gesù di Nazaret ed è anche vera Parola di Dio. Della Parola di Dio ha le caratteristiche illustrate dal profeta nella prima lettura: verità, onnipotenza, efficacia infallibile nella creazione e nella storia, fruttuosità soprannaturale (le metafore e le immagini naturali servono a mettere in evidenza la sua soprannaturalità): *ed essa subito si mette a portare frutto e fa frutto in uno cento volte tanto, in uno sessanta volte tanto, in uno trenta volte tanto*.

- La misteriosa citazione del testo di Isaia 6,9-10 al cuore del Vangelo di oggi, ci rivela tre aspetti essenziali della storia della salvezza:

a) il parziale, sempre possibile, insuccesso della predicazione del Regno, dovuto al libero rifiuto della parola da parte degli uomini, è comunque sempre nel piano di Dio e non deve scandalizzare i credenti;

b) sin dall'inizio, Gesù annuncia la parola del Regno secondo una pedagogia di progressiva manifestazione, secondo una misteriosa dispensazione della sua luce che sempre si misura anche con la realtà dei "terreni" umani, cioè delle concrete caratteristiche dei cuori umani;

c) questa pedagogia è, comunque, dispensazione di grazia, è sempre orientata alla salvezza di tutti gli uomini; colui che annuncia il Regno, si appresta a realizzarlo versando il suo sangue sulla Croce per la salvezza di ogni umana creatura.

- La parola del Regno ha un destino drammatico e incerto perché la libertà di Dio che è totalmente buona e santa può incontrare il rifiuto e l'ostacolo delle creature libere.

Nell'Antico Testamento le frasi "regno di Dio/regno dei cieli" indicano la regalità di Dio in atto nella creazione e nella storia, regalità che implica il coinvolgimento da parte di tutte le creature e soprattutto la libera adesione da parte dell'uomo. Nel Regno di Dio si realizza una sinergia tra l'azione di Dio e l'azione dell'uomo. Infatti, nell'Antico Testamento, al Regno di Dio è legato indissolubilmente il tema dell'alleanza: è stringendo alleanza con Abramo e con la sua discendenza, che Dio esercita la sua regalità salutifera non solo su Israele ma su tutta la storia umana. Nel Nuovo Testamento tutto trova assoluta puntualizzazione e definitiva realizzazione nella persona di Gesù Cristo, che è l'*autobasileía toû theoû*, *Ipsum Regnum Dei* cioè il «Regno di Dio in persona».

3. Orizzonti di Oratio – Contemplatio

- Gesù, Figlio di Dio venuto nella carne, con la sua Pasqua di morte e risurrezione ha instaurato il Regno di Dio uno e trino, del quale la Chiesa costituisce sulla terra il germoglio e l'inizio ("*germen et initium*": *Lumen gentium* 5). Il Vangelo fa risuonare la buona notizia dell'efficace azione del Regno nella persona di Gesù, presente nella sua Chiesa. La Chiesa esiste e vive per annunciare la Parola del Regno, celebrare i Sacramenti del Regno, realizzare le opere del Regno: "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (*Prefazio della solennità di Cristo Re*).

- L'attuatore della regalità del Padre in Cristo Gesù è lo Spirito Santo che con forza soave conduce menti e cuori dei cristiani ad attendere con certezza il compimento della speranza: la piena liberazione di tutta la creazione (seconda lettura), cioè la sua piena conformazione a Cristo morto e risorto.

- Dalla consapevolezza del movimento cosmico di tutto verso Cristo, nasce la capacità di riconoscere i frutti del Regno – frutti di verità, di bontà, di santità – che si moltiplicano di ora in ora: "*Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza*" (Sal 65).

- Caparra della pace cosmica finale è data ai cristiani che accolgono la parola di Cristo. Essa da subito inizia a realizza nei loro cuori il suo frutto di pace: *"Si autem non perturbas aquam cordis tui, et hic agnosces pacem Scripturarum, et habebis cum eis et tu pacem"* (Aug., *Serm. 47*)